

No global, ritorno nella città blindata

Oggi Rifondazione decide di uscire dalla giunta Pericu

Sarà un martedì rovente. Un giorno politicamente decisivo per la giunta Pericu; un nuovo giorno di cortei e misure di sicurezza per la città. Genova sarà invasa da duemila no global fin dalle 8 del mattino a chiedere «verità e giustizia»; con i palazzi delle istituzioni protetti dalle forze dell'ordine. Rifondazione uscirà dalla giunta di centrosinistra in Comune. E in Tribunale comincerà il processo ai 26 giovani accusati di saccheggio e devastazione per i fatti del G8 2001.

Il successo del corteo dipenderà soprattutto dall'affluenza degli studenti, con il già proclamato sciopero indetto dagli "Studenti in movimento". Al momento, con una previsione di arrivi in treno e in pullman, la questura stima tra le 1.500 e le 2.000 presenze. Alle forze dell'ordine sono arrivate disposizioni per un controllo discreto, non sono previsti particolari

rinforzi da fuori Genova. Ma ogni palazzo pubblico sarà presidiato: la scuola Diaz, la sede del Fronte nazionale in via XX Settembre, persino i due palazzi della Regione. Quello della giunta in piazza De Ferrari, dove è previsto l'arrivo del corteo, e quello del Consiglio, nonostante i controlli la regolare seduta potrebbe non avere luogo «per motivi di buon senso in un giorno così caldo», come ha spiegato il presidente Francesco Bruzzone (la decisione è fissata per stamattina in una riunione tra capigruppo). Il consiglio comunale, invece, non si farà di certo, ma il motivo è tutto politico.

Il concentramento di polizia più massiccio, comunque, sarà attorno al palazzo di giustizia, dove si apre il processo. Il Tribunale sarà "cinturato" da transenne e sorvegliato fino dalle prime luci dell'alba. L'udienza, in ogni caso, è pubblica, quindi poco meno di cento no global potranno entrare, sottoponendosi al controllo del metal detector e facendosi identificare. La tensione tra i commercianti attualmente non è preoccupante, ma non è esclusa una serrata in tarda mattinata.

I no global scendono nuovamente in piazza per denunciare le «violenze subite dalle forze dell'ordine». Raccoglieranno firme per

ottenere la commissione parlamentare d'inchiesta, terranno un convegno giuridico sul reato di devastazione, porteranno «per strada e in Tribunale, l'intero movimento per dire ai 26 ragazzi imputati che siamo loro vicini». Questo secondo il programma dei comitati "Piazza Carlo Giuliani" e "Verità e Giustizia" illustrato ieri alla presenza

dell'assessore di Rifondazione Dante Taccani.

Si comincia sabato pomeriggio, in piazza De Ferrari, alcuni ragazzi indosseranno cartelli con la descrizione e i referti «delle violenze subite dai 93 ragazzi nella caserma Diaz» e «dalle decine di persone passate per Bolzaneto». Domenica il convegno sullo «strano caso del piano di prevenzione contro il black bloc, mai attuato». E in attesa della partenza da Genova il 20 marzo della Carovana per la pace, martedì prossimo andrà in scena il nuovo corteo noglobal. Partenza dalla scuola Diaz alle 8,30 del mattino, passaggio in piazza Tommaso e sosta in piazza Alimonda verso le 9,30; poi marcia attraverso corso Buenos Aires e via XX Settembre per raggiungere piazza De Ferrari. Nelle stesse ore altri manifestanti presidieranno palazzo di giustizia mentre nella primissima mattinata alcuni militanti sfileranno sotto la caserma di Bolzaneto.

In questo scenario si consumerà la crisi politica in Comune. Nell'apertura del processo, gli avvocati inviati da Pericu formalizzeranno la costituzione di parte civile contro gli imputati del Comune. Il sindaco non cambia idea e conferma la sua «delibera tecnica» condannata da Rifondazione e ancora ieri messa all'indice dai Cobas. Quando questo succederà, l'assessore Taccani riconsegnerà il suo mandato. Così recita il "dispositivo" varato dal segretario genovese del partito, Bruno Pastorino. Non è chiaro se farà altrettanto anche Walter Seggi, ieri protagonista di uno strappo secco nei confronti di gruppo e segreteria del Prc.

A Rifondazione non basta il "documento di mediazione", elaborato dagli assessori Ds Marta Vincenzi e Luca Borzani, che sarà approvato oggi in giunta (senza Prc). Non basta la conferma per cui,

«laddove si tenessero altri processi a carico di chiunque per danni non solo materiali», il Comune si costituirà parte civile «nella sua qualità di soggetto esponenziale che rappresenta e tutela la globalità dei

diritti di tutti i cittadini». Non basta la ricostruzione dei giorni immediatamente precedenti al G8, quando «le amministrazioni comunali e provinciali si impegnarono per fare davvero di Genova una città aperta» nonostante le resistenze dei governi Amato e Berlusconi. E non ricuce la ferita neppure il «riconoscimento al ruolo fondamentale dei movimenti contrari a questa globalizzazione».

A questo punto, tra i Ds («Ma non ci rassegnemo») come nell'intera coalizione è ormai chiaro l'abbandono del Prc. Tant'è che alla porta di Pericu qualche ulivista ha già bussato in attesa che si liberi un posto (o 2) in giunta.

Giovanni Mari



Pericu

NO GLOBAL IN CORTEO



TRIBUNALE BLINDATO



I GIORNI CALDI



No-global in arrivo sabato

G8, tensione per il processo ai manifestanti

Genova. Il 2 marzo prima udienza del processo ai ventisei manifestanti accusati di devastazioni e saccheggio durante il G8, e sale la tensione. I no-global organizzano la protesta, con cortei e un presidio davanti a Palazzo di giustizia. Arriveranno già sabato a Genova.

□ **Mari a pagina 21**